

**TRIBUNALE.** Chieste pene da uno a due anni per dirigenti e consiglieri

# «Fu abuso d'ufficio»

## Il pm: 4 condanne per la scuola civica di musica

» Negli incarichi e nelle assunzioni avvenute in passato alla Scuola civica di musica si sono verificate «anomalie evidenti». Una «durata enormemente lunga dei contratti, sino a dieci anni». La loro «trasformazione da tempo determinato a tempo indeterminato» nonostante «il divieto» di seguire strade simili. L'assenza, in tutto questo, di «un bando pubblico». Insomma, ci sarebbero state «violazioni di legge vistose», come l'affidamento di incarichi a un pensionato.

**LE RICHIESTE.** Presunti reati che ieri hanno spinto il pubblico ministero Giangiacomo Pilia a chiedere quattro condanne nel processo per abuso d'ufficio a carico di altrettante persone che hanno avuto un ruolo nella Scuola: il presidente del cda Maurizio Porcelli, il consigliere Giorgio Baggiani, l'ex direttore artistico Luigi Puddu e il direttore amministrativo Sergio Manca. Il magistrato inquirente ha sollecitato 2 anni per Manca; un anno e mezzo per Porcelli; un anno e tre mesi per Puddu; un anno per Baggiani. Poi per tutti ha chiesto il non doversi procedere per prescrizione riguardo una delle ipotesi di abuso d'ufficio (l'assunzione di Manca nonostante fosse in pensione) e l'assoluzione dall'accusa di falso «per non aver commesso il fatto».



Lezioni di musica alla Scuola civica

**LE ACCUSE.** Nel mirino della Procura erano finite diverse decisioni prese all'interno dell'ente, che ha «natura pubblica». Le sei assunzioni a tempo e senza gara per pulizie, assistenza di segreteria, custodia e manutenzione della sede di via Venezia; l'incarico di responsabile della gestione amministrativa rilasciato a Manca nel maggio 2007 in mancanza di «esigenze straordinarie e delibera del cda», senza considerare che la legge vietava l'affidamento di ruoli a personale pre pensionato della pubblica amministrazione (così da evitare un doppio stipendio, Manca era a ripo-

so dal 2002) e il regolamento della Scuola voleva si attingesse tra i funzionari comunali; l'affidamento a Puddu nel 2011 dell'incarico di direttore fino al 2021, decisione seguita dalla stipula del contratto senza bando, «della durata superiore a quella prevista per gli accordi a tempo e priva di esigenze d'urgenza»; un secondo contratto per Puddu, siglato nello stesso 2011, ma a tempo indeterminato; la nomina di Baggiani a vice direttore artistico, figura ritenuta «estranea al regolamento di un istituto che prevede un'assegnazione temporanea al ruolo di direttore solo

per impedimento o assenza del titolare».

**IL FALSO.** L'accusa di falso era legata alla firma (apocriфа) del consigliere dell'ente Marco Ravasio che risultava apposta su due verbali del cda e sulla convenzione con cui era stato affidato l'incarico al maestro Puddu. La contestazione è caduta perché, pur essendo «accertato» dai vari consulenti che la sigla sui documenti «non era» del consigliere, non era stato possibile affermare con certezza fosse stata apposta da Manca (come ventilato da una perizia calligrafica). Quindi: «Assoluzione».

**LA DIFESA.** Il 19 aprile parleranno l'avvocato di parte civile Leonardo Pruna e i difensori Valeria Aresti, Rosalia Bizzarro, Valentina Sanna e Massimiliano Ravenna, il quale ha comunque sostenuto che «non ci sono gli elementi costitutivi dell'abuso d'ufficio» contestato a Puddu. A inizio udienza Porcelli ha reso dichiarazioni spontanee e spiegato: «Se fossi stato avvisato che le pratiche sostenute non erano consone avrei assolutamente provveduto a bloccarle. Sono sempre stato in buona fede. Quando ho lasciato l'istituzione, c'erano 1.300 allievi e un bilancio in attivo».

**AN. M.**

RIPRODUZIONE RISERVATA